

IL DOPO MONTI E SCELTA CIVICA PERDE ANCHE ALBERTINI CHE ADERISCE AL NUOVO CENTRODESTRA

# Grandi manovre al centro ma tutti in «ordine sparso»

● **ROMA.** Ad un anno dall'uscita di scena di Mario Monti si infrange contro un muro di rivalità e personalismi il sogno di un grande terzo polo di centro. E ora, in vista della prossima tornata elettorale nazionale, che evidentemente in molti giudicano non troppo lontana, si moltiplicano le offerte politiche, complici le divisioni e le spaccature che si registrano dentro quell'area rappresentata in Parlamento da un composito puzzle politico. E che fuori dal Palazzo continua a macinare nuovi laboratori.

Dopo il partito lanciato da Corrado Passera, anche il patron della Ferrarelle, Carlo Pontecorvo annuncia di volerne fondare uno nuovo. A lui Luca Cordero di Montezemolo ha lasciato le redini di Italia Futura, quel think tank che ha fornito strutture e organizzazione per far correre alle scorse elezioni Scelta Civica capitanata da Mario Monti, in raccordo con l'Udc di Pier Ferdinando Casini. Un'esperienza che, tuttavia, ha lasciato in eredità grandi divisioni che hanno dato origine a nuove formazioni. Prima tra tutte quella dei Popolari. Un movimento che nasce però a sua volta spaccato: con Casini che prospetta, ad intermittenza, un riavvicinamento a Berlusconi e il resto del nuovo partito, guidato da Mario Mauro, che non ne vuole sapere.

E anche dentro Scelta Civica l'antica divisione tra montiani e montezemoliani non pare essersi risolta. Civici e Popolari, ad ora, appoggiano Renzi ma



NCD Gabriele Albertini

la partita sulla formazione del nuovo governo ha dato la stura a nuovi risentimenti. Da una parte e dall'altra. Tra i popolari pesa la mancata offerta al leader Mauro di un ruolo di peso nel nuovo governo laddove Casini riesce ad ottenere un posto di rilievo con la nomina di Gian Luca Galletti all'Ambiente. Dentro Scelta Civica hanno invece fatto l'en plein i montiani, che si sono aggiudicati ruoli chiave, a partire

dal ministero dell'Istruzione per il segretario Stefania Giannini, mentre sono rimasti fuori i montezemoliani Irene Tinagli e Andrea Romano. Né sembrerebbe ascrivibile a quest'area la riconferma allo Sviluppo economico di Carlo Calenda che ormai gioca la sua partita in solitario. I Popolari perdono anche Gabriele Albertini: eletto con Sc. passato a Per l'Italia, l'ex sindaco forzista di Milano va con il Nuovo centrodestra di Alfano. «Albertini è il primo, altri seguiranno a breve» preannuncia Roberto Formigoni. E proprio Albertini lancia il suo appello a Mario Mauro: «Abbassa le insegne del tuo partito personale. Diventeremo, con il tuo manipolo, una legione e vinceremo la battaglia contro i barbari». E lancia segnali a Corrado Passera che intanto, alla guida di Italia Unica, ha iniziato il suo viaggio sul territorio per mettere a punto il suo programma. Che sarà pronto per giugno: con un occhio direttamente alle prossime elezioni politiche, senza passare per le europee.

Non è escluso che ora, tolta la presenza ingombrante di Luca Cordero di Montezemolo che di progetti in politica non ne vuole più sapere, possano profilarsi in futuro raccordi con la nuova Italia Futura di Pontecorvo. Il quale si butta in politica, strizzando l'occhio a Renzi e rilancia: «E' finito il tempo dei pensatoi, la politica attiva è l'unica via per vere riforme».

Francesca Chiri

